



REGIONE PUGLIA
PROVINCIA DI BRINDISI
COMUNE DI MESAGNE
COMUNE DI BRINDISI



Progetto relativo alla costruzione di un impianto Agrivoltaico denominato FV41-22
avente potenza di picco pari a 19,994 MW con sistema di accumulo da 15,00 MW e
potenza immissione pari a 18,714 MW, ubicato in agro del Comune di Mesagne (BR)
sui terreni censiti nel N.C.T al foglio di mappa n. 21 - 22 - 34, al comune di Brindisi al
foglio di mappa 121 e relative opere di connessione.
Potenza ai fini della connessione 18,714 MW. Cod. Rint. 202201536

Livello Progettazione	PAS ai sensi del d.lgs. n.°28 del 2011 art. 6	Agosto 2024
-----------------------	---	-------------

Identificatore:

R.T. - 12

Scala:

--

Denominazione elaborato:

Relazione degli elementi caratteristici del paesaggio

Formato foglio

A4 (210x297 mm)

DATA	MOTIVO REVISIONE	REDATTO	APPROVATO
30.08.2024	Prima emissione	DOTT. AGR. MARIO STOMACI	N/A

PROGETTISTA:

ING. FRANCESCO CIRACI'

Ordine degli Ingegneri della
prov. di Brindisi n. 1040



SPECIALISTA:

DOTT. AGR. MARIO STOMACI

COMMITTENTE:

MESAGNE EST SOLAR PARK Srl

Sede Legale: Via Antonio Francavilla n°6
San Vito dei Normanni (BR) - 72019
C.F./P.IVA 02729220745



MESAGNE EST SOLAR PARK SRL

Amministratore Unico
P.Iva 02729220745

INDICE

1. PREMESSA	2
2. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	5
3. AMBITO TERRITORIALE	6
3.2 ZONE SIC.....	7
3.3 INQUADRAMENTO AGRONOMICO E COLTURALE	11
3.4 DESCRIZIONE AREA IMPIANTO	13
3.5. DESCRIZIONE TERRENI CIRCOSTANTI	21
4. SPECIE VEGETALI PRESENTI: SPECIE ARBOREE ED ERBACEE	26
5. SPECIE ERBACEE DI PARTICOLARE INTERESSE A LIVELLO PROVINCIALE	37
6. INQUADRAMENTO FAUNISTICO SU VASTA AREA	38
6.1 AVIOFAUNA.....	39
6.2 RETTILI E ANFIBI.....	40
6.3 MAMMIFERI	42
7. INQUADRAMENTO FLORISTICO SU VASTA AREA	42
8. CONCLUSIONI	44

1. PREMESSA

Il presente studio condotto per conto delle società LUCON S.r.l. ha come obiettivo lo studio del paesaggio agrario con rilievo degli elementi caratteristici dello stesso e l'approfondimento delle conoscenze floristiche e faunistiche relative a diverse aree ubicate nel territorio comunale di Mesagne e Brindisi dove è prevista la realizzazione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile fotovoltaica e di un impianto di produzione agricola di tipo biologico.

Tale studio ha lo scopo, inoltre, di descrivere e valutare le interazioni con le colture di pregio nell'area di progetto e gli elementi caratterizzanti il paesaggio. Le aree risultano posizionate a EST dell'abitato di Mesagne, a circa 2,5 chilometri dal suo abitato.

Le aree di impianto risultano accessibili direttamente dall'area industriale di Mesagne, poco distanti dalla SS7 direzione Brindisi, come è possibile osservare dalla foto satellitare di seguito riportata.



Fig. 1: Inquadramento Impianto FV 41-22 su ortofoto

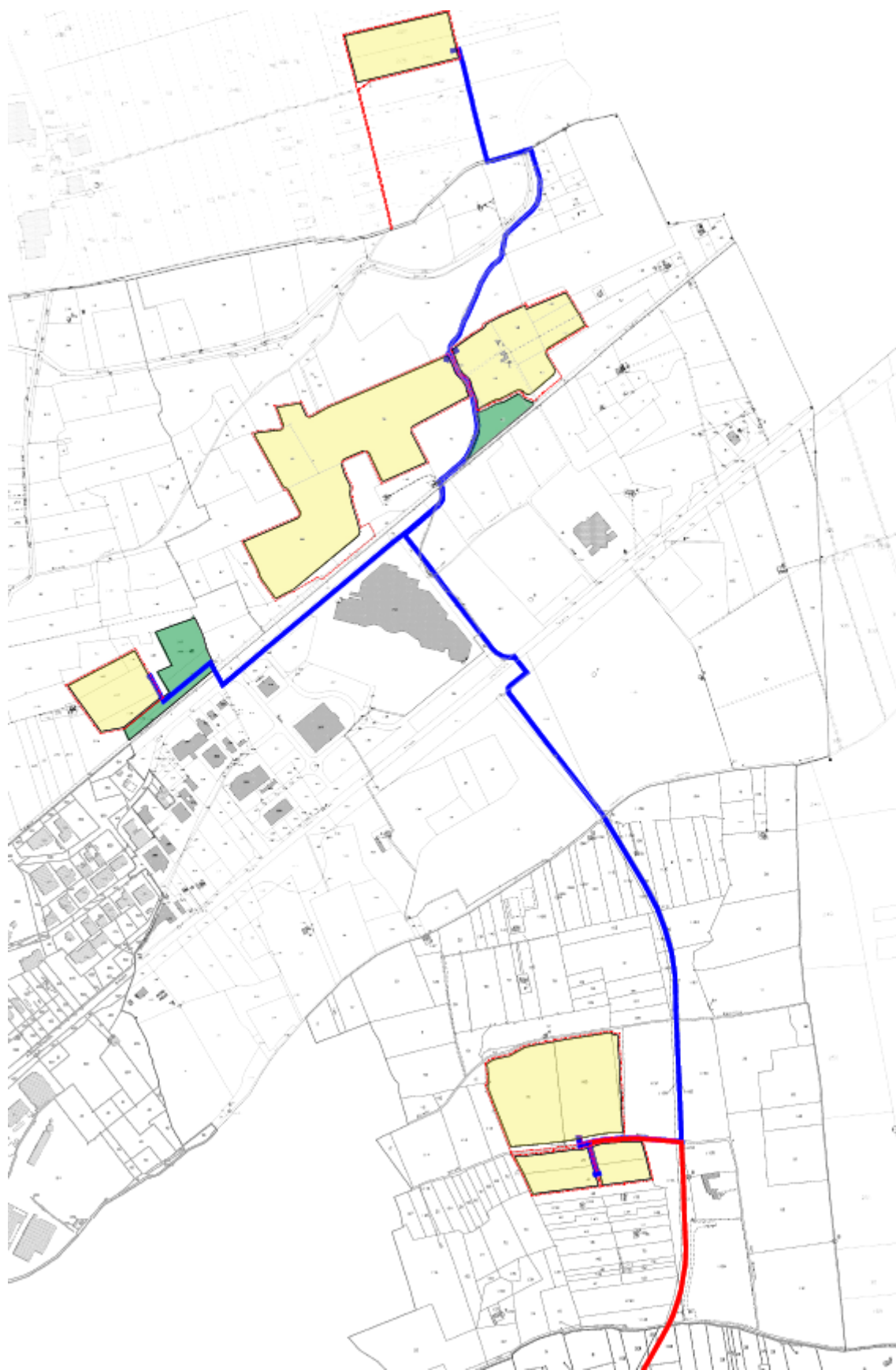


Fig. 2: Inquadramento Impianto FV 41-22 su planimetria Catastale

L'impianto verrà realizzato su una superficie complessiva di circa 32,83 ettari su un'area agricola (zona "E1")

L'impianto sarà realizzato sulle particelle riportate di seguito.

COMUNE	FOGLIO	PARTICELLA
Mesagne	34	14
Mesagne	34	18
Mesagne	22	22
Mesagne	34	23
Mesagne	22	31
Mesagne	22	38
Mesagne	22	39
Mesagne	22	41
Mesagne	34	41
Mesagne	22	42
Mesagne	22	43
Mesagne	22	58
Mesagne	22	59
Mesagne	22	68
Mesagne	22	100
Mesagne	21	108
Mesagne	21	127
Mesagne	34	130
Mesagne	21	140
Mesagne	21	141
Mesagne	34	163
Mesagne	21	295
Mesagne	21	296
Mesagne	22	101
Mesagne	22	A
Brindisi	121	227
Brindisi	121	228

Tab.1

La potenza di picco sarà di 19.998 kWp per una potenza in immissione alla rete di 18.714 Kw, la produzione energetica sarà supportata da un "Sistema di Accumulo" a batteria di potenza pari a 15.000 kWh.

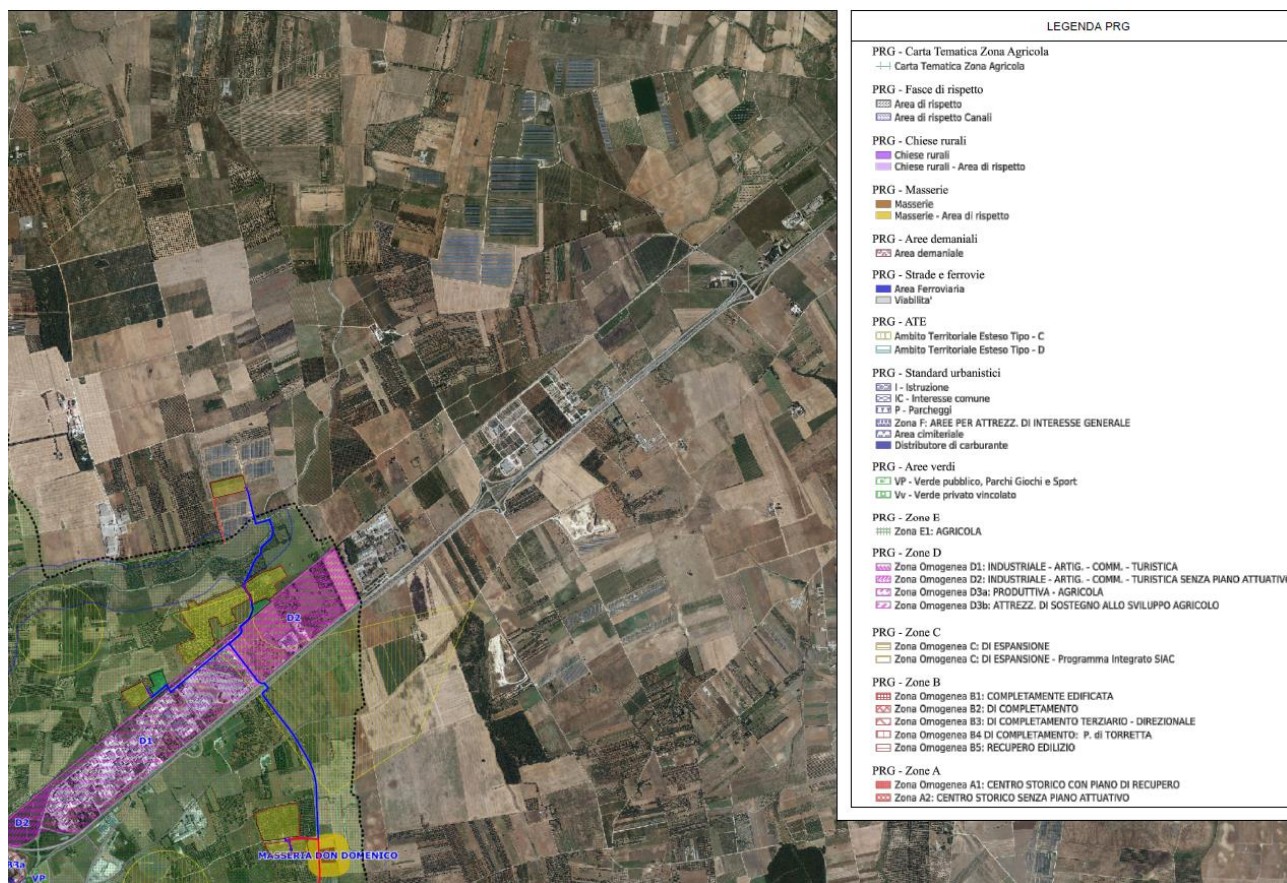


Fig. 3: Inquadramento Impianto FV 41-22 su planimetria Catastale

2. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

La crescente richiesta di impianti energetici alimentati da fonti rinnovabili e il sempre alto ed attento interesse per l'ambiente e l'ecosistema hanno fatto sì che le disposizioni nazionali e regionali riguardanti tali ambiti fossero in costante e continuo aggiornamento. Tale "frenesia" giuridica ha generato diversi comparti di norme che impongono numerosi vincoli strettamente legati alle caratteristiche e peculiarità del territorio, oltre ad individuare in maniera univoca i contesti, detti anche "siti inidonei", nei quali è da escludersi in maniera categorica e tassativa la realizzazione di impianti energetici derivanti da fonti rinnovabili.

Normative:

- *Direttiva "Uccelli" 79/409 CEE*: definisce gli standard e i requisiti minimi ai quali tutti gli stati membri devono conformarsi per proteggere e preservare le differenti specie di uccelli selvatici sul proprio territorio nazionale e sul territorio dell'intera UE;
- *Direttiva 92/43/CEE ("Direttiva Habitat")*: relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;

- *Direttiva 97/11/CE*: direttiva del Consiglio concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati. Le modifiche ed integrazioni si trovano nella Direttiva 85/337/CEE;
- Legge Regionale n. 11 del 12 aprile 2001: legge recante disposizioni specifiche per il settore della VIA;
- Legge Regionale 20 dicembre 2017, n. 59: *"Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma, per la tutela e la programmazione delle risorse faunistico-ambientali e per il prelievo venatorio"*;
- Piano Paesaggistico Territoriale Puglia (PPTR);
- Piano Faunistico Regionale;
- PRG comune di Brindisi

3. AMBITO TERRITORIALE

3.1. INQUADRAMENTO GEOGRAFICO CLIMATICO

Le aree investigate sono ubicate nel territorio comunale di Mesagne, investono una superficie di 328.353,19 mq, come si può evincere dalle figure sottostanti, sono tutte prevalentemente circondate da terreni agricoli.

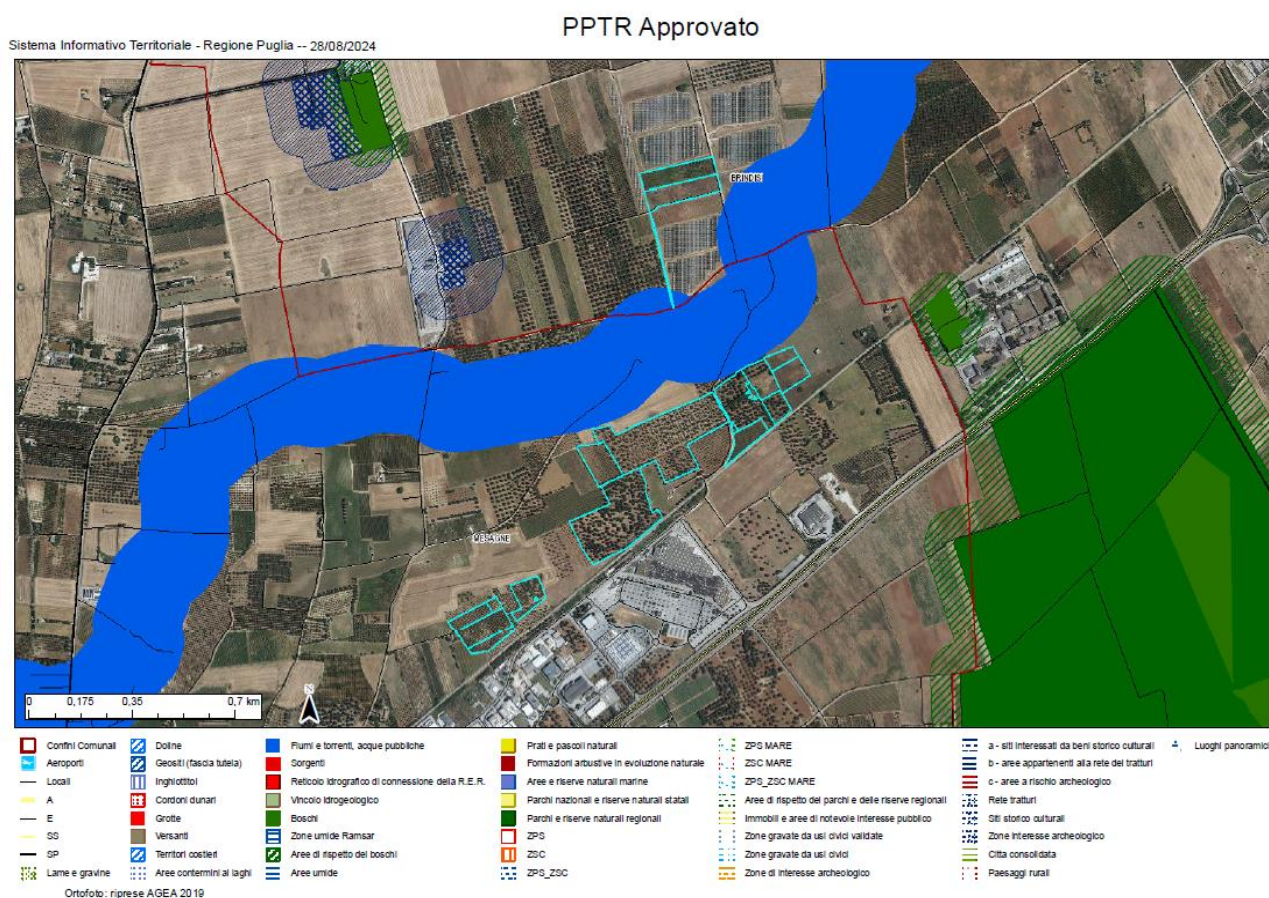


Figura 4: area di impianto

Il territorio regionale è articolato in undici ambiti paesaggistici, a ciascun ambito corrisponde la relativa scheda nella quale sono individuate le caratteristiche paesaggistiche dell'ambito di riferimento, gli obiettivi di qualità paesaggistica e le specifiche normative d'uso. Nel caso in questione l'ambito paesaggistico di riferimento è "La campagna Brindisina".

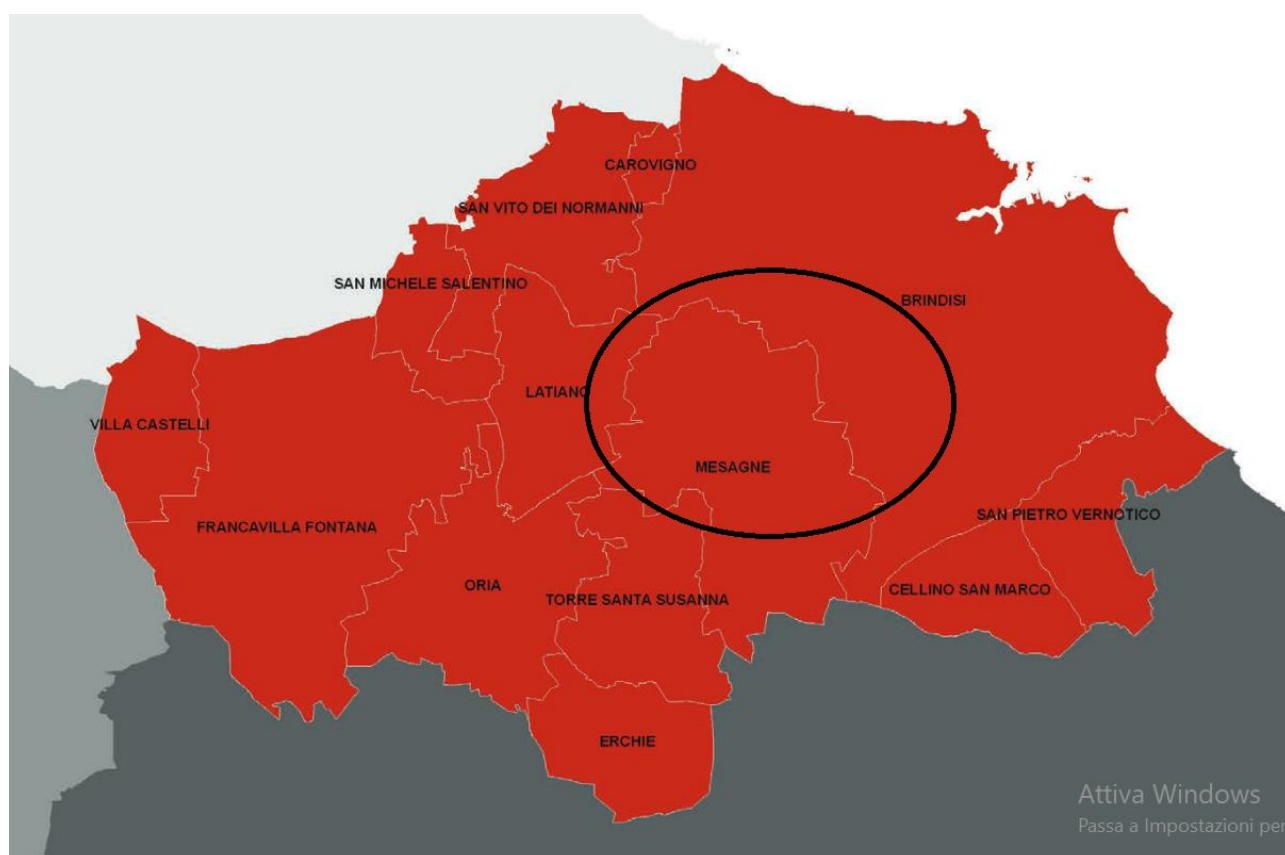


Fig. 5: Comuni area "Campagna Brindisina"

3.2 ZONE SIC

3.2.1 STAGNI E SALINE DI PUNTA DELLA CONTESSA SIC-ZPS IT9140003

Il sito è stato classificato come area SIC nel giugno 1995 e come area ZPS nel dicembre 1998. È un sito di interesse paesaggistico, per la presenza di bacini costieri temporanei con substrato di limi e argille pleistoceniche. Esso presenta inoltre pregevoli aspetti vegetazionali per la presenza di vegetazione alofila, estesi salicornieti e ambienti lagunari con *Ruppia cirrhosa*. È anche un importantissimo sito di nidificazione e

sosta dell'avifauna migratoria acquatica. Attualmente si estende per una superficie complessiva di 2.858 ha ed è costituito per il 90% da aree marine.

Secondo la codifica CORINE, i 2.858 ettari del sito sono costituiti da:

- aree marine e insenature (N01), per il 40%;
- stagni salmastri, prati salini e steppe saline (N03), per il 30%;
- dune litoranee, spiagge sabbiose e Machair (N04), per il 20%;
- fiumi ed estuari soggetti a maree, melme e banchi di sabbia, lagune (incluse saline) (N02), per il 10%.

Nell'area protetta SIC-ZPS "Stagni e Saline di Punta della Contessa" non si rilevano specie vegetali incluse nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE.

3.2.2 BOSCO TRAMAZZONE SIC IT9140001

Il sito è stato classificato come area SIC nel giugno 1995. Il sito è un'importante area boschiva, inframezzata a coltivi, che si sviluppa lungo i fianchi di un canalone naturale. Si rileva inoltre la presenza di boschi di *Quercus virgiliana*. Attualmente, si estende per una superficie complessiva di 4.406 ha ed è costituito per il 95% da aree marine. Secondo la codifica CORINE, i 4.406 ettari del sito sono costituiti interamente da un unico habitat, ovvero: • altri habitat (inclusi centri abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali) (N23), per il 100%.

Nell'area protetta SIC "Bosco Tramazzone" è presente un unico habitat individuato dalla Direttiva 92/43/CEE:

- 9340: Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*

Si tratta di boschi dei Piani Termo-, Meso-, Supra- e Submeso-Mediterraneo (ed occasionalmente Subsupramediterraneo e Mesotemperato) a dominanza di leccio (*Quercus ilex*), da calcicoli a silicicoli, da rupicoli o psammofili a mesofili, generalmente pluristratificati, con ampia distribuzione nella penisola italiana sia nei territori costieri e subcostieri che nelle aree interne appenniniche e prealpine.

Nell'area protetta SIC "Bosco Tramazzone" non si rilevano specie vegetali incluse nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

3.2.3 TORRE GUACETO E MACCHIA S. GIOVANNI SIC IT9140005

Il sito è stato classificato come area SIC nel giugno 1995. È un sito di grande interesse paesaggistico, con un profilo costiero ricco di insenature. Il substrato roccioso è di tipo calcarenitico. L'area è di grande interesse archeologico. Si tratta inoltre di una zona umida di interesse internazionale, caratterizzata dalla presenza di esemplari arborei nella Macchia di S. Giovanni di Lentisco e fillirea. La duna e la macchia retrodunale possiedono un elevato valore paesaggistico e vegetazionale. Attualmente, si estende per una superficie complessiva di 7.978 ha ed è costituito per il 95% da aree marine. Secondo la codifica CORINE, i 7.978 ettari

del sito sono costituiti da: • aree marine e insenature (N01), per il 45%; • dune litoranee, spiagge sabbiose e Machair (N04), per il 20%; • stagni salmastri, prati salini e steppe saline (N03), per il 10%; • altri habitat (inclusi centri abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali) (N23), per il 10%; • foreste di sempreverdi (N18), per l'8%; • spiagge ghiaiose, scogliere marine e isolotti (N05), per il 5%; • praterie umide e praterie di mesofite (N10), per il 2%.

Nell'area protetta SIC "Torre Guaceto e Macchia S. Giovanni" sono presenti i seguenti habitat individuati dalla Direttiva 92/43/CEE:

1120*: Praterie di Posidonia (*Posidonion oceanicae*)

Le praterie di *Posidonia oceanica* (Linnaeus) Delile sono caratteristiche del piano infralitorale del Mediterraneo (profondità da poche dozzine di centimetri a 30-40 m) su substrati duri o mobili, queste praterie costituiscono una delle principali comunità climax. Esse tollerano variazioni relativamente ampie della temperatura e dell'idrodinamismo, ma sono sensibili alla dissalazione, normalmente necessitano di una salinità compresa tra 36 e 39 ‰. *Posidonia oceanica* si trova generalmente in acque ben ossigenate, ma è sensibile come già detto alla dissalazione e quindi scompare nelle aree antistanti le foci dei fiumi. È anche sensibile all'inquinamento, all'ancoraggio di imbarcazioni, alla posa di cavi sottomarini, all'invasione di specie rizofitiche aliene, all'alterazione del regime sedimentario. Apporti massivi o depauperamenti sostanziali del sedimento e prolungati bassi regimi di luce, derivanti soprattutto da cause antropiche, in particolare errate pratiche di ripascimento delle spiagge, possono provocare una regressione di queste praterie. Le praterie marine a *Posidonia* costituiscono uno degli habitat più importanti del Mediterraneo e assumono un ruolo fondamentale nell'ecosistema marino per quanto riguarda la produzione primaria, la biodiversità, l'equilibrio della dinamica di sedimentazione. Esse rappresentano un ottimo indicatore della qualità dell'ambiente marino nel suo complesso.

1150*: Lagune costiere

Si tratta di ambienti acquatici costieri con acque lentiche, salate o salmastre, poco profonde, caratterizzate da notevoli variazioni stagionali in salinità e in profondità in relazione agli apporti idrici (acque marine o continentali), alla piovosità e alla temperatura che condizionano l'evaporazione. Sono in contatto diretto o indiretto con il mare, dal quale sono in genere separati da cordoni di sabbie o ciottoli e meno frequentemente da coste basse rocciose. La salinità può variare da acque salmastre a iperaline in relazione con la pioggia, l'evaporazione e l'arrivo di nuove acque marine durante le tempeste, la temporanea inondazione del mare durante l'inverno o lo scambio durante la marea.

1210: Vegetazione annua delle linee di deposito marine

Si tratta di formazioni erbacee, annuali (vegetazione terofitica-alonitrofila) che colonizzano le spiagge sabbiose e con ciottoli sottili, in prossimità della battigia dove il materiale organico portato dalle onde si accumula e si decompone creando un substrato ricco di sali marini e di sostanza organica in decomposizione.

1240 Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con *Limonium* spp. Endemici.

Si tratta di scogliere e coste rocciose del Mediterraneo ricoperte, seppure in forma discontinua, da vegetazione con specie alo-rupicole. Si tratta di piante per lo più casmofitiche, casmocomofite e comofitiche che hanno la capacità di vivere nelle fessure delle rocce e di sopportare il contatto diretto con l'acqua marina e l'aerosol marino.

1410: Pascoli inondati mediterranei (*Juncetalia maritimi*)

Si tratta di comunità mediterranee di piante alofile e subalofile ascrivibili all'ordine *Juncetalia maritimi*, che riuniscono formazioni costiere e subcostiere con aspetto di prateria generalmente dominata da giunchi o altre specie igrofile. Tali comunità si sviluppano in zone umide retrodunali, su substrati con percentuali di sabbia medio-alte, inondate da acque salmastre per periodi medio-lunghi. Procedendo dal mare verso l'interno, *J. maritimus* tende a formare cenosi quasi pure in consociazioni con *Arthrocnemum* sp.pl., *Sarcocornia perennis* e *Limonium serotinum*, cui seguono comunità dominate da *J. acutus*. L'habitat è distribuito lungo le coste basse del Mediterraneo e in Italia è presente in varie stazioni: in quasi tutte le regioni che si affacciano sul mare.

1420 Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (*Sarcoconietea fruticosi*)

2110 Dune embrionali mobili

2120: Dune mobili del cordone litorale con presenza di *Ammophila arenaria* (dune bianche)

2210: Dune fisse del litorale (*Crucianellion maritimae*)

2230: Dune con prati dei *Malcolmietalia*

2240: Dune con prati dei *Brachypodietalia* e vegetazione annua:

Si tratta di comunità vegetali annuali effimere delle dune, a sviluppo primaverile, che si localizzano nelle radure della macchia e della vegetazione erbacea perenne sviluppate sulle sabbie che derivano dalla degradazione dei substrati basici.

2250*: Dune costiere con *Juniperus* spp.

2260: Dune con vegetazione di sclerofille dei *Cisto-Lavanduletalia*

6420: Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del *Molinio-Holoschoenion*

Si tratta di giuncheti mediterranei e altre formazioni erbacee igrofile, di taglia elevata, del *Molinio-Holoschoenion*, prevalentemente ubicate presso le coste in sistemi dunali, su suoli sabbioso-argillosi, ma talvolta presenti anche in ambienti umidi interni capaci di tollerare fasi temporanee di aridità.

9340: Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*

Si tratta di boschi dei Piani Termo-, Meso-, Supra- e Submeso-Mediterraneo (ed occasionalmente Subsupramediterraneo e Mesotemperato) a dominanza di leccio (*Quercus ilex*), da calcicoli a silicicoli, da rupicoli o psammofili a mesofili, generalmente pluristratificati, con ampia distribuzione nella penisola italiana sia nei territori costieri e subcostieri che nelle aree interne appenniniche e prealpine; sono inclusi anche gli aspetti di macchia alta, se suscettibili di recupero.

Nell'area protetta SIC "Torre Guaceto e Macchia S. Giovanni" si rileva una sola specie vegetale inclusa nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE, ovvero la *Stipa austroitalica*. Tutte le zone SIC sopra elencate e i rispettivi habitat sono lontani diversi chilometri dal sito oggetto di studio, per cui si ritiene che la messa a dimora dell'impianto di produzione di energia derivante da fonte rinnovabile con attività di produzione agricola biologica da condursi all'interno dei parchi fotovoltaici non può avere effetti negativi su tali zone.

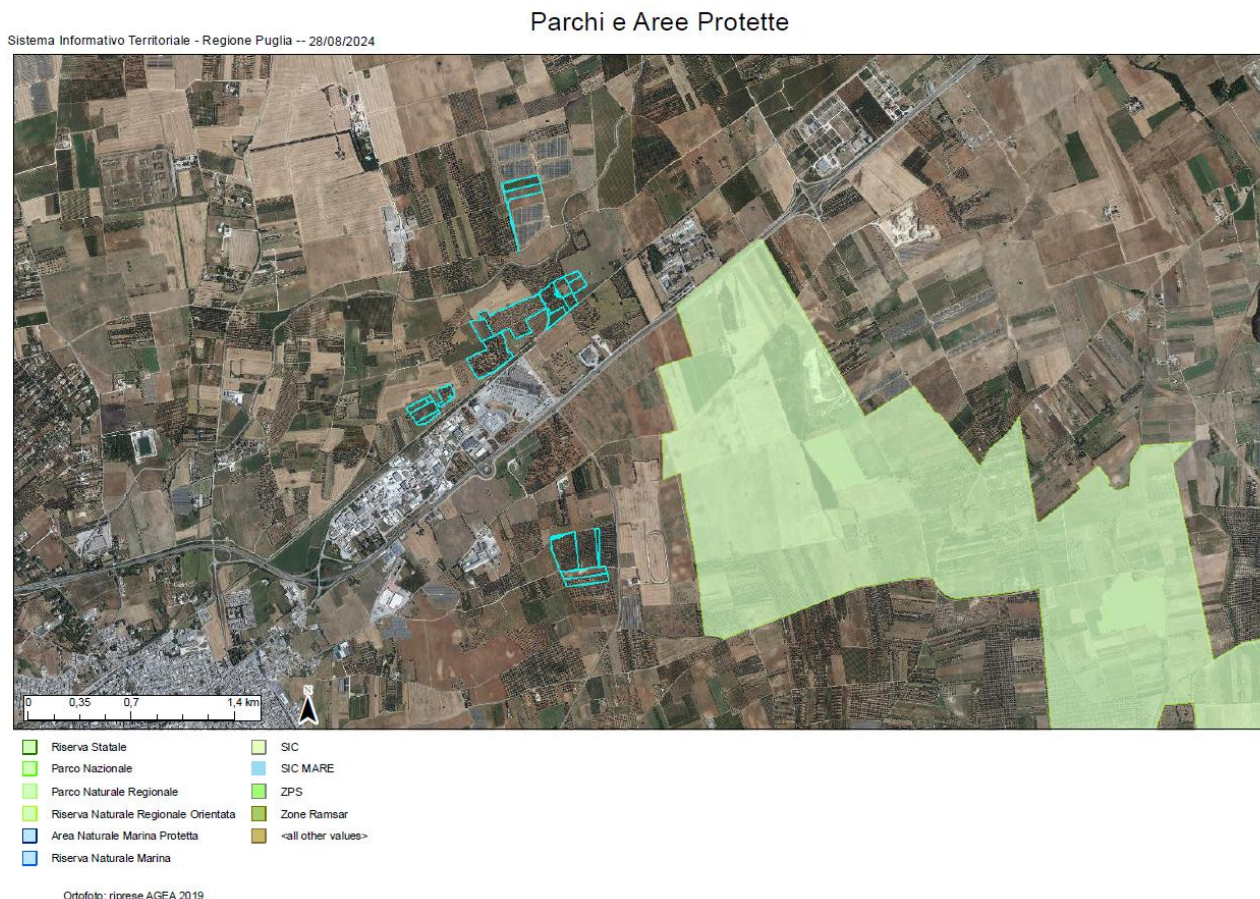


Fig. 6 fonte Sit Puglia

3.3 INQUADRAMENTO AGRONOMOICO E CULTURALE

Il paesaggio rurale dell'intera area interessata dal progetto è quello tipico della Campagna Brindisina, ha come primo elemento distintivo la percezione di un grande territorio aperto: un bassopiano irriguo compreso tra i rialzi terrazzati delle Murge e le deboli alture del Salento con ampie superfici destinate a seminativi, vigneto e uliveto.

Dalle ortofoto e da visite in campo è emerso che i terreni presi in oggetto per il futuro insediamento dell'impianto agrivoltaico sono per la maggior parte della superficie destinati alla coltivazione di oliveto, le piante di età e sesti di impianto differenti presentano vistosi sintomi da CoDiRo causati molto probabilmente

dal batterio della xylella fastidiosa. Anche sulla maggior parte delle particelle circostanti sono emersi appezzamenti destinati a vecchi oliveti e aree incolte.

Come ormai ben noto, da diversi anni a questa parte, la Xylella fastidiosa è un batterio Gram negativo appartenente alla classe Gammaproteobacteria, famiglia delle Xanthomonadaceae, che vive e si riproduce all'interno dell'apparato conduttore della linfa grezza (i cosiddetti vasi xilematici, portatori di acqua e sali minerali). Tale batterio è in grado di indurre delle pesanti alterazioni alla pianta ospite, che spesso si rivelano letali: esempio di tale evenienza è ciò che sta avvenendo da un paio d'anni agli ulivi del Salento e più recentemente a quelli situati nei territori del brindisino e parte del tarantino. Nella figura sottostante è riportata una mappa estratta dall'ATTO DIRIGENZIALE della Regione Puglia N. 00045 del 24/04/2024 del Registro delle Determinazioni della AOO 181 attestante la diffusione del batterio in questione, nella quale sono indicate le zone infette e le zone cuscinetto. E' risaputo come il vettore della sputacchina si possa diffondere facilmente nel caso di terreni incolti e lasciati al degrado, motivo per cui il sito in oggetto potrebbe rappresentare a tutti gli effetti un punto di "non diffusione del batterio", in quanto soggetto a costante manutenzione. Tale aspetto potrebbe facilitare il controllo anche in base a nuovi protocolli regionali di gestione del batterio.

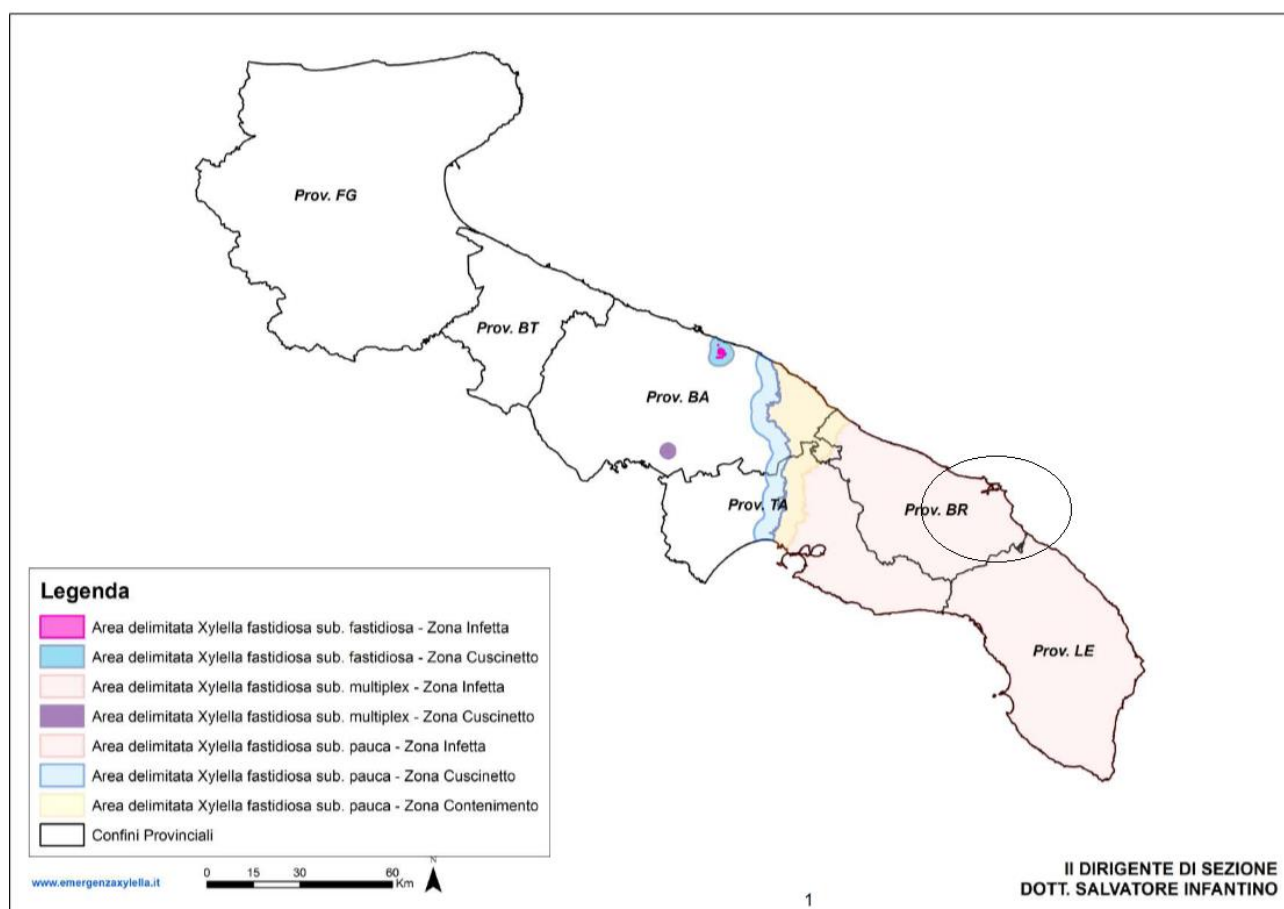


Figura 7: Mappa Xylella, zona infetta

3.4 DESCRIZIONE AREA IMPIANTO

Dai diversi sopralluoghi effettuati, ho potuto constatare come le superficie interessate dal futuro impianto agrivoltaico, sono per la maggior parte delle particelle interamente dedicate alla coltivazione dell'olivo, sono presenti due varietà di piante con sesti ed epoche di trapianto notevolmente diverse.

Sono presenti piante di olivo di età superiore ai 100 anni sono quelle che presentano i maggiori segni da CoDiRo come ormai ben noto sono state le prima ad essere infettate, di varietà ogliarola, le piante presentano vistosi sintomi riconducibili alla Xylella Fastidiosa, si presentano ischeletrite, l'unico apparato fogliare presente e su qualche pollone e su qualche succhione, la pianta si mostra completamente disseccata. Gli olivi hanno sesti di impianto molto vasti dai 12 m *12 m ai 10 m *10 m, negli anni, presuppongo dai 30 ai 40 or sono stati infittiti i sesti di impianto e sono stati messi a dimora tra i filari delle giovani piante di ulivo varietà cellina di nardò ed ogliarola. Nella particella 38 del fg 22 comune di Mesagne sono presenti alberi monumentali regolarmente censiti sul sit Puglia nel DGR 1358/2012, anch'essi completamente disseccati.

Anche le giovani piante (30 /40 anni) di olivo si presentano in uno stato vegetativo altamente compromesso, le piante presentano vistosi sintomi da "Complesso del disseccamento rapido dell'olivo" (CoDiRo), presentano intense bruscature fogliari, i palchi superiori completamente disseccati e nella maggior parte delle piante anche le branche basali si presentano con un'elevata percentuale di disseccamenti ed un elevato stato di abbandono.

Si segnala, inoltre, la presenza di specie erbacee spontanee e la sporadica presenza di elementi arborei quali fico, olivastro, mandorlo e perastro in ordine sparso e del tutto casuale sulle aree interessate dal progetto, localizzate principalmente in corrispondenza delle aree marginali dei terreni.



Foto 1: oliveto



Foto 2: oliveto



Foto 3: oliveto



Foto 4: oliveto



Foto 5: oliveto



Foto 6: oliveto

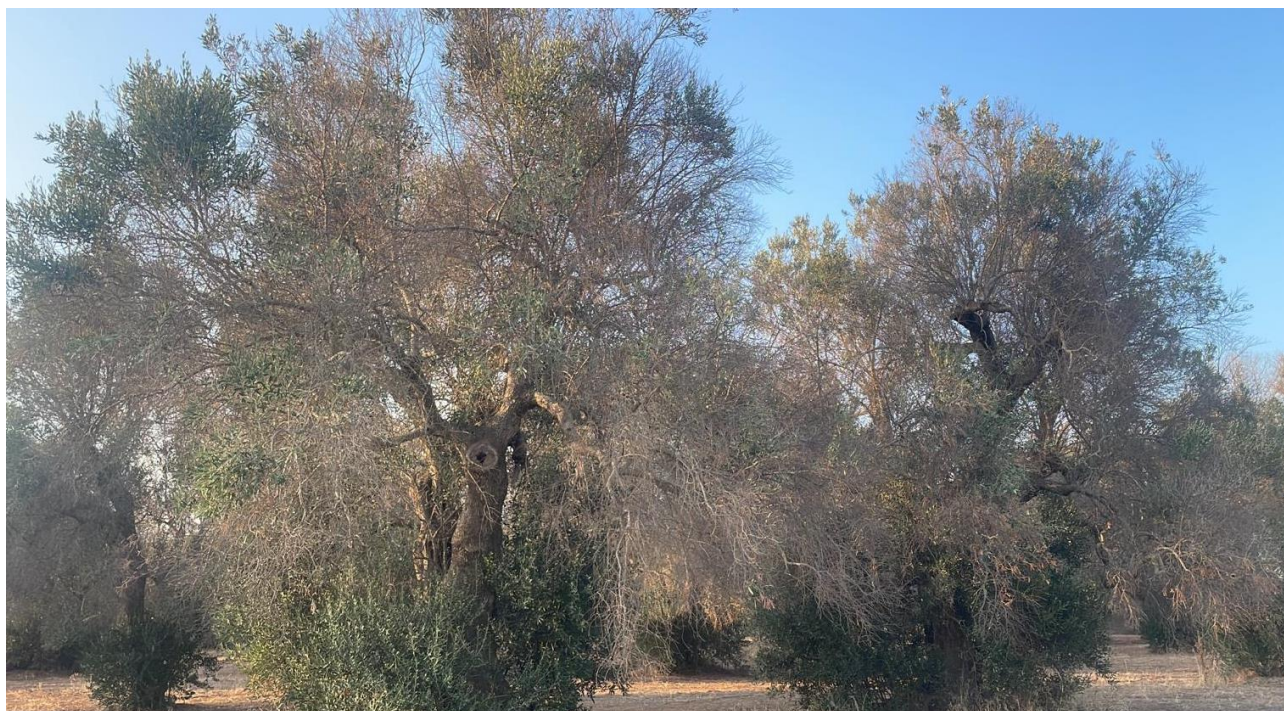


Foto 7: oliveto



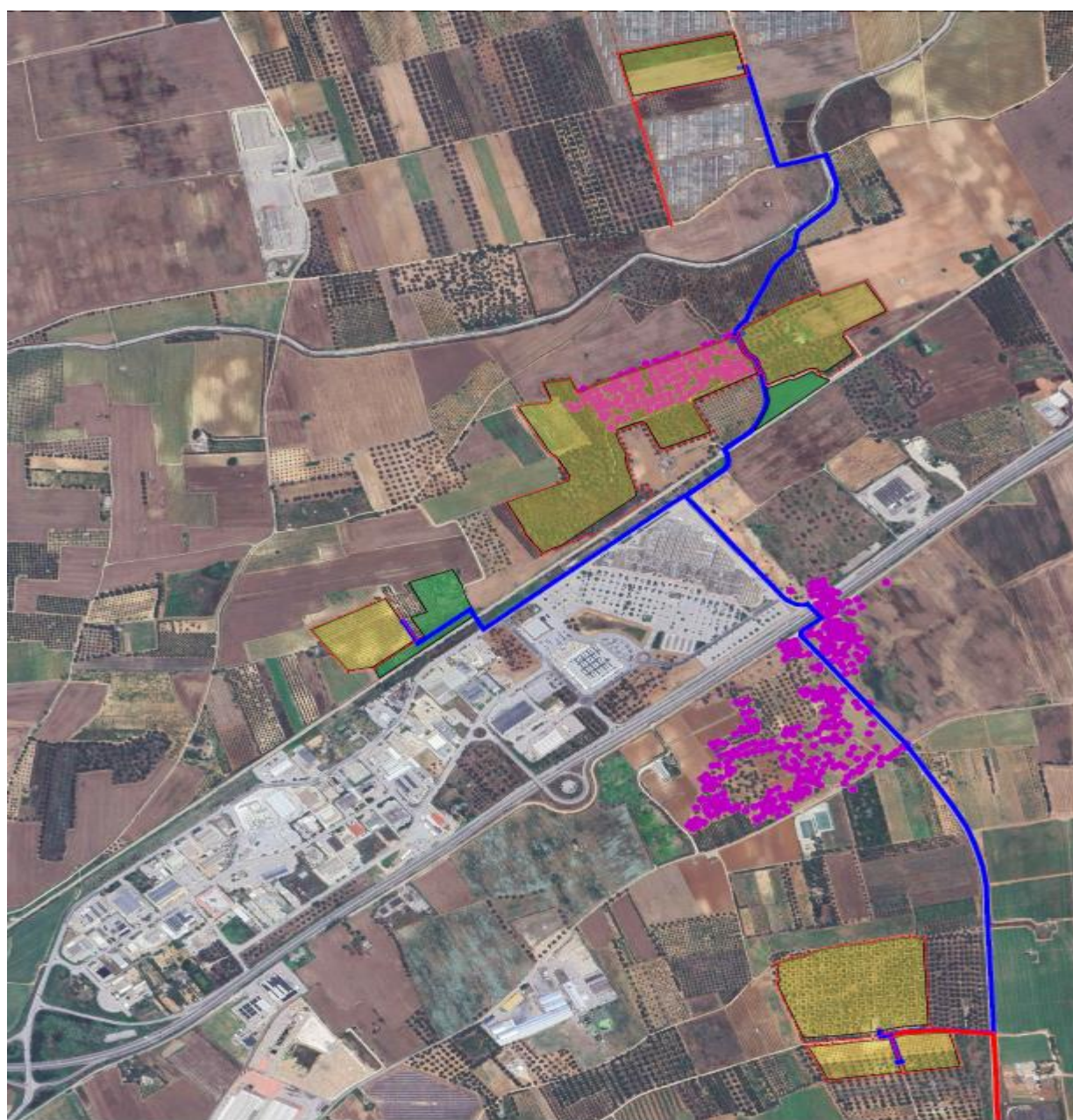
Foto 8: oliveto e ficodindia



Foto 9: seminato

LEGENDA CARTOGRAFIA NATURA 2000 E ULIVI MONUMENTALI

 Riserva Statale	 SIC	 Ulivi Monumentali provvisori DGR 1801/2023	 DGR 501/2016	 DGR 1417/2013
 Parco Nazionale	 SIC MARE	 DGR 1801/2023	 DGR 609/2015	 DGR 1008/2013
 Parco Naturale Regionale	 ZPS	 DGR 1993/2022	 DGR 143/2015	 DGR 1358/2012
 Riserva Naturale Regionale Orientata	 Zone Ramsar	 DGR 1193/2021	 DGR 978/2014	 DGR 357/2012
 Area Naturale Marina Protetta	 <all other values>	 DGR 1491/2020	 DGR 2227/2013	 Aree Uliveti Provvisori
 Riserva Naturale Marina		 DGR 2225/2017	 DGR 1577/2013	



Dettaglio 1 - Individuazione area di progetto su cartografia Natura 2000 e Ulivi Monumentali



Figura 8: Immagine punti cattura foto

3.5. DESCRIZIONE TERRENI CIRCOSTANTI

Dai diversi sopralluoghi in campo, è stato possibile constatare che nell'immediato intorno l'area oggetto di studio, in una fascia estesa circa 500 m, sono presenti degli appezzamenti coltivati esclusivamente a vecchi oliveti, vigneto ed aree incolte. E' stato verificato, inoltre, che sulle particelle incolte e su alcune linee di confine con le particelle oggetto di studio insistono poche specie arboree quali:

- *Olea europea sylvestris* (Olivastro)
- *Pyrus spinosa* (Pero mandorlino)
- *Ficus carica* L. (Fico)
- *Prunus dulcis* (mandorlo)
- *Pinus pinea* (pino domestico)



Foto 1: area intorno



Foto 2: area intorno



Foto 3 (area intorno)



Foto 4 (area intorno)



Foto 5 (area intorno)



Foto 6 (area intorno)



Foto 7 (area intorno)



Figura 9: Punti di cattura area esterna

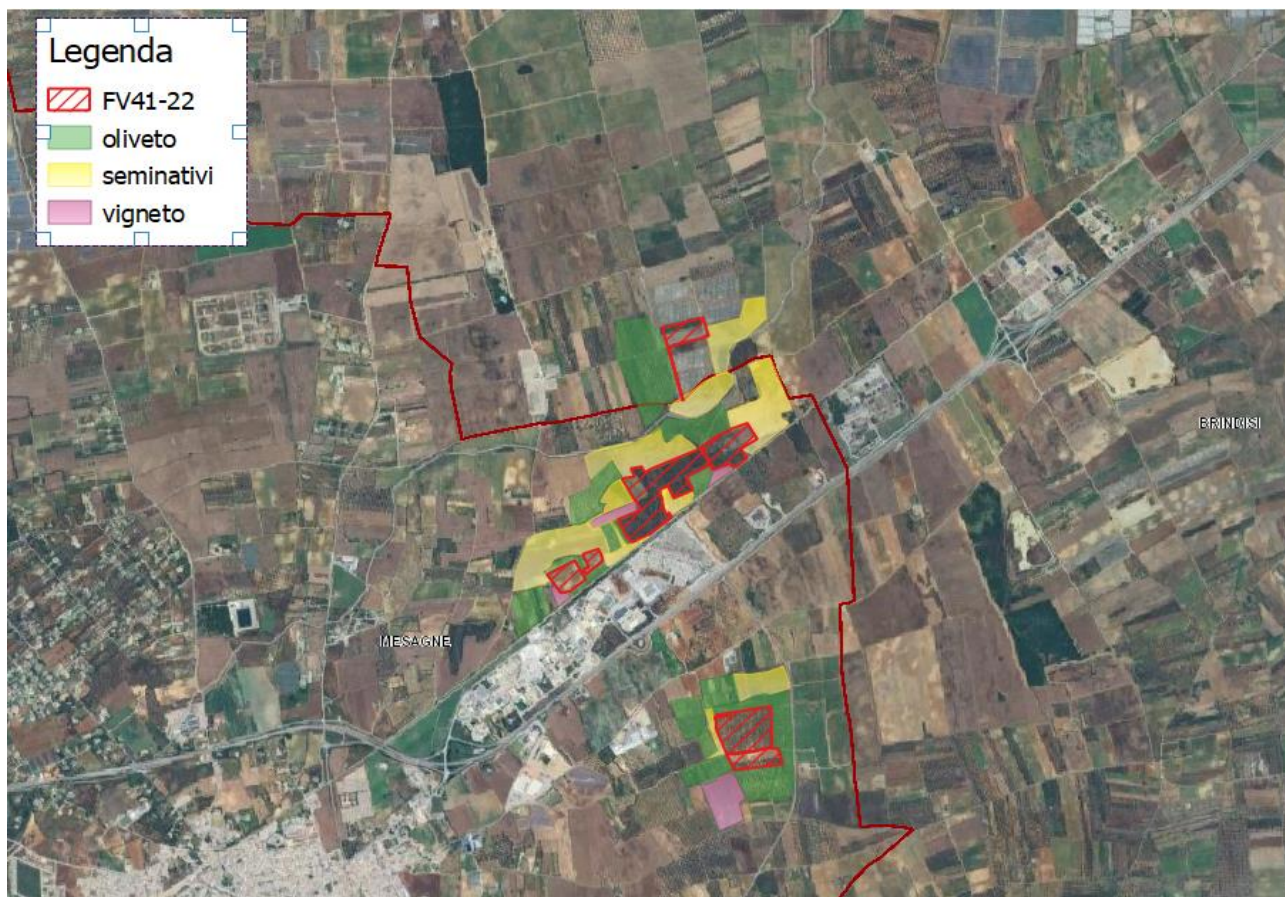


Figura 10: destinazione culturale area oggetto di studio ed area intorno

Non sono presenti, nella zona progettuale e nell'areale di progetto, oliveti considerati monumentali ai sensi della L.R. 14/2007.

- Aree naturali (ex. L.R. 19/97, L. 394/91) interessate: Nessuna;
- Aree ad elevato rischio di crisi ambientale (D.P.R. 12/04/96, D.Lgs. 117 del 31/03/98) interessate: Nessuna;
- Destinazione urbanistica (da PRG) dell'area di intervento: zona E, zona agricola;
- Vincoli esistenti (idrogeologico, paesaggistico, architettonico, archeologico, altro): Nessuna
- L'area interessata dal progetto ricade nella zona infetta da xylella.
- Muretti a secco: assenti

4. SPECIE VEGETALI PRESENTI: SPECIE ARBOREE ED ERBACEE

La maggior parte delle specie presenti nelle particelle circostanti l'area oggetto di studio e in minor numero rinvenute anche su alcune delle particelle destinate al futuro impianto sono, oltre a piccoli lembi destinati alla coltivazione di vecchi oliveti ed in minor parte vigneti, piante arboree e erbacee spontanee.

- ***Olea europaea sylvestris* (Olivastro)**

Famiglia: Oleaceae

L'olivastro altro non è che l'olivo selvatico che cresce spontaneamente in gran parte dei terreni del mediterraneo. Albero o arbusto longevo di media altezza, dai rami giovani induriti e spinescenti. Tronco contorto e corteccia grigio chiara più o meno liscia. Foglie coriacee a margine liscio, brevemente picciolate, ellittico-lanceolate, leggermente mucronate all'apice. Fiori pedunculati, bianchi e numerosi, in brevi pannocchie all'ascella delle foglie. I frutti, rispetto a quelli del classico olivo si presentano di dimensioni minori. Ha un portamento arbustivo e si adatta bene a diversi tipi di terreno resistendo anche alla siccità.



Figura 8

- ***Pyrus spinosa* (Pero mandorlino)**

Famiglia: Rosaceae

Il pero mandorlino è un albero di modeste dimensioni che può raggiungere i 4-6 metri di altezza dal portamento spesso arbustivo, con chioma molto irregolare. Il tronco presenta corteccia di colore grigio, fissurata negli esemplari maturi. Ha rami eretto-patenti con lenticelle quasi nulle. I getti più giovani sono spesso spinescenti, con corteccia rossastra sovente tomentosa o ricoperta da una caratteristica densa pruina

non persistente. Tali giovani rami recano gemme di forma ovoidale, ottuse, racchiuse in 6-9 brattee brunastre, cigliate pelosette ovvero glabre. Le foglie, lunghe dai 2-8 cm hanno forma strettamente lanceolata, presentano margine intero o lievemente crenulato, con apice acuto. Sono munite di picciolo lungo circa 2-5 cm provvisto di stipole. I fiori, pentameri, sono raccolti in corimbi sorretti da brevi rametti da cui si dipartono i peduncoli fiorali, tomentosi, lunghi sino a 2 cm. Il frutto di forma sferica con colore che varia da verde-bruno a giallo sporco per la presenza su quasi la totalità della superficie di formazioni suberose (lentiggini) che spesso confluiscono tra loro ricoprendo l'intero frutto. Ha una grande capacità di adattamento su moltissimi tipi di suolo, è molto comune anche lungo i margini stradali.



Figura 9

- **Ficus carica domestica L (fico)**
Famiglia: Moraceae

Il fico è una specie arborea con solo fiori femminili e frutto edule, è xerofila, resistente quindi ad ambienti siccitosi dei climi temperati. La biologia e la morfologia radicale spiegano il suo ampio potere di resistenza a svariati fattori climatici; presenta un'ottima adattabilità alle temperature elevate e può resistere, in riposo vegetativo, a temperature anche vicine ai -10° C. Il potente sistema radicale, capace di perlustrare diversi strati di terreno e le foglie coriacee, caduche e palmate, permettono alla pianta di resistere alla scarsa umidità del terreno e di adattarsi e svilupparsi anche nei terreni più poveri.



Figura 10

- **Prunus dulcis (mandorlo)**

Famiglia: Rosaceae

Il mandorlo è, come notorio, un albero da frutto appartenente alla famiglia delle Rosaceae al genere prunus. È una pianta molto rustica ed estremamente longeva. Presenta foglie larghe, lanceolate, picciolate e caduche, e può raggiungere 5-7 metri di altezza. Presenta radici a fittone e fusto dapprima diritto e liscio e di colore grigio, successivamente contorto, screpolato e scuro. I fiori delle piante del mandorlo si caratterizzano per avere una colorazione bianca rosata e per il fatto che la fioritura è davvero molto abbondante e si può verificare prima del periodo in cui spuntano le prime foglie. È una specie che è possibile incontrare molto spesso nei nostri areali grazie alle sue capacità di adattamento. Si adatta facilmente a terreni di diversa natura ma, ad ogni modo, preferisce tutti quei suoli leggeri che non presentano un elevato livello di umidità; la pianta del mandorlo riesce a svilupparsi senza particolari problemi all'interno di luoghi caratterizzati da climi tipicamente caldi, come i nostri areali, così come cresce ottimamente anche all'interno di zone con climi più freddi, presentando peraltro una notevole resistenza nei confronti della siccità.



Figura 11

- ***Pinus pinea* L. (Pino domestico)**

Famiglia: Pinaceae

Il *Pinus pinea* (Pino domestico) è una pianta forestale che può raggiungere i 30 m d'altezza e un diametro massimo di 2 metri. Ha una chioma con la caratteristica forma ad ombrello, formata da rami che si concentrano nella parte alta del tronco terminando con le punte rivolte verso l'alto. Il fusto può esser rettilineo o lievemente curvo, il più delle volte si biforca a varie altezze in rami secondari, determinando anche così la dimensione del fusto alla base. La corteccia è spessa, marrone-rossiccia e fessurata in placche verticali; le foglie sono costituite da aghi flessibili e di consistenza coriacea per la cuticola spessa, in coppie di 2 e sono lunghi dai 10 a 15 cm. E'una specie tipica delle zone costiere mediterranee. Pini presentano un vigoroso fittone verticale, posto in continuità con il fusto, al quale si affiancano robuste radici fascicolate, più o meno orizzontali, a loro volta dotate di fittoni secondari.



Figura 12

- ***Calendula arvensis* (Calendula selvatica)**

Famiglia: Asteraceae

La calendula è una pianta erbacea annuale, con fusto ramificato dalla base, al tatto fortemente appiccicosa. Presenta foglie basali di forma ovato-spatolata con margine intero leggermente dentato. I fiori sono riuniti in capolini discoidali, con fiori tubulosi al centro e quelli ligulati al margine, disposti su più file. I frutti sono acheni di due forme, quelli esterni sono alati mentre quelli interni anulari. Tale specie è presente in tutto l'area mediterranea, cresce su substrati assai diversificati prediligendo i terreni incolti.



Figura 13

- ***Cyperus rotundus* L. (Zigolo infestante)**

Famiglia: cyperaceae

Lo zigolo è una pianta infestante perenne con altezza che varia dai 15 ai 50 cm. Possiede un rizoma scuro, filiforme con piccoli bulbi sotterranei che fungono da organo di riserva e moltiplicazione. Presenta il fusto eretto, con foglie solo basali lunghe circa 5-20 cm e larghe 2-5 mm, con guaina arrossata. La tipica infiorescenza ombrelliforme ha brattee di 5 cm. Lo zigolo trova il suo habitat naturale proprio nei paesi della fascia tropicale e temperato calda (zona in cui ricade il territorio oggetto di studio); vegeta con vigore da giugno a novembre.



Figura 14

- ***Helminthotheca echioides* L. (Aspraggine volgare)**

Famiglia: Asteraceae

L'aspraggine volgare è una specie spontanea tipica dell'ambiente mediterraneo, è annuale ed alta sino a 60 cm. I fusti sono striati, molto ramosi e spesso arrossati. I fiori sono gialli e presentano, sulla faccia inferiore, venature di violetto. Presenta foglie basali ben sviluppate, spatulate, con picciolo allargato sui lati, pungenti e con grosse ed evidenti verruche. Si può trovare in mezzo alle siepi assolate, ai bordi delle strade e dei sentieri ma anche nei pascoli e terreni incolti.



Figura 15

- ***Amaranthus retroflexus* L. (Amaranto comune)**

Famiglia: Amaranthaceae

L'amaranto comune (*Amaranthus retroflexus*) è una pianta erbacea annuale spontanea della famiglia delle Amaranthaceae. Ha un fusto eretto, legnoso nella parte inferiore, di colorazione verde chiaro, più rossastro alla base. Raggiunge in media un'altezza di 80-100 cm, ma in condizioni di temperatura e umidità ideali può raggiungere altezze maggiori. Dal fusto dipartono diverse ramificazioni, sin dalla base, che fanno assumere alla pianta la forma cespugliosa.

L'apparato radicale è di tipo fittonante e raggiunge un'ottima profondità nel terreno. Le foglie dell'amaranto sono lunghe e dotate di picciolo, hanno lamina intera, di forma ovato romboidale, con apice acuto. Il margine fogliare è un po' ondulato, solcato da chiare nervature.

La colorazione delle foglie è di norma verde pallido, in alcune zone le foglie sono più scure e hanno stirature biancastre. Nella pianta di amaranto i fiori, molto piccoli, appaiono in infiorescenze a forma di spiga sui rami laterali e in una grossa pannocchia terminale all'apice del fusto. L'infiorescenza è retroflessa e se la pianta è ben sviluppata, quella centrale può essere lunga anche 15cm.

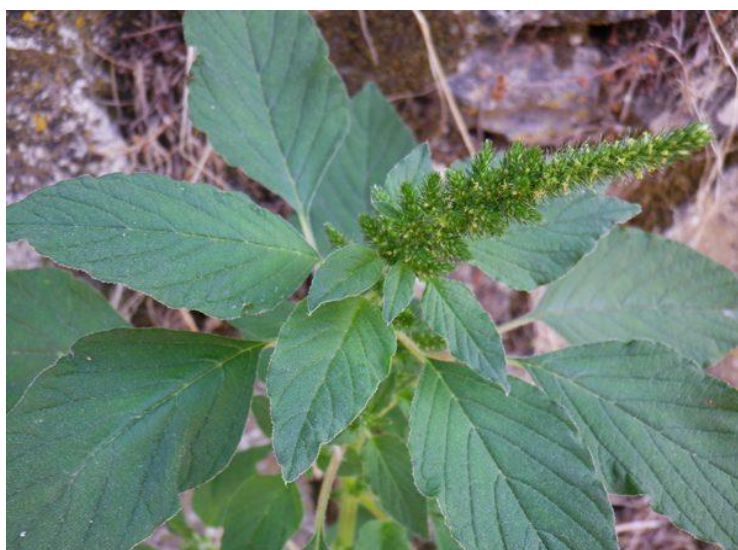


Figura 16

- ***Matricaria chamomilla* (camomilla)**

Famiglia: Asteraceae

Descrizione: è una pianta erbacea annuale molto rigogliosa ed aromatica in ogni sua parte. Ha un folto apparato radicale, dal quale partono molti fusti che si ramificano in alto dando numerosi capolini. Le foglie sono a due o tre divisioni, a segmenti stretti. I fiori sono in infiorescenze a capolino, quelli tubulosi e gialli

disposti al centro, quelli ligulati bianchi sono disposti alla periferia. I frutti sono acheni piccoli e lisci, leggermente convessi, con 4-5 coste sul lato convesso. E' una pianta molto frequente negli incolti, nelle coltivazioni arboree aperte e nei seminativi.



Figura 17: Matricaria chamomilla

- ***Malva sylvestris* L. (malva selvatica)**

Famiglia: Malvaceae

La malva è una pianta erbacea perenne, con fusti resistenti e fibrosi, spesso prostrato ascendenti. Le foglie sono lungamente picciolate e tomentose, i fiori molto appariscenti con 5 petali di colore roseo, a differenti sfumature, con striature violacee alla base; sono disposti a due a due all'ascella delle foglie, provvisti di un calice a due verticilli, uno interno di cinque sepali e l'altro esterno di 2-12 segmenti. E' una pianta molto comune, spontanea, che cresce anche in condizioni limitative, sui ruderi, campi incolti o sui bordi delle strade.



Figura 18: Malva sylvestris L.

- ***Asparagus acutifolius L. (asparago spinoso)***

Famiglia: Asparagaceae

E' una pianta perenne che può raggiungere la lunghezza di un metro. I fusti sono legnosi alla base e spesso striscianti. I cladodi (fusti trasformati) sono aghiformi, rigidi e con una spinula cornea riuniti in fascetti di 4-12. Possiede un breve rizoma dal quale emergono i nuovi getti primaverili con eduli fusti teneri che svolgono anche funzione fotosintetica. E' una specie spontanea nella fascia di vegetazione mediterranea e submediterranea. Si rinviene in diverse regioni poiché si adatta bene sia al clima tipico della pianura che alle quote altitudinali che raggiungono i 1200 metri.



Figura 19 Asparagus acutifolius L.

5. SPECIE ERBACEE DI PARTICOLARE INTERESSE A LIVELLO PROVINCIALE

- ***Cynara Scolymus L. (carciofo)***

Famiglia: asteraceae

E' una pianta erbacea perenne provvista di un rizoma sotterraneo dalle cui gemme si sviluppano più fusti. Le foglie sono grandi oblunگو-lanceolate con lamina intera nelle piante giovani e in quelle prossime ai capolini. La superficie della lamina è verde lucida o verde-grigiastra sulla pagina superiore, mentre nella pagina inferiore è verde-cinerea per la presenza di una fitta tomentosità. Le estremità delle lacinie fogliari possono essere spinose, i fiori sono riuniti in un capolino di forma sferoidale, conica o cilindrica e di 5–15 cm di diametro, con un ricettacolo carnoso e concavo nella parte superiore. Sul ricettacolo sono inseriti i fiori e calice trasformato in un pappo setoloso, utile alla dispersione degli acheni tramite il vento (disseminazione anemocora). Nel capolino immaturo l'infiorescenza vera e propria è protetta da una serie di brattee involucriali strettamente embricate. Fiori e setole sono ridotti ad una corta peluria che si sviluppa con il procedere della fioritura. In piena fioritura le brattee divergono e lasciano emergere i fiori. La parte edule del carciofo è rappresentata dalla base delle brattee e dal ricettacolo, quest'ultimo comunemente chiamato cuore. L'areale in oggetto rientra tra i comuni autorizzati a produrre e a richiedere eventualmente, rispettando il disciplinare di produzione, il riconoscimento del carciofo IGP. Nella vasta area interessata al progetto del futuro impianto fotovoltaico non vi sono particelle destinate alla coltivazione del carciofo.



Figura 20 : *Cynara Scolymus L.*

6. INQUADRAMENTO FAUNISTICO SU VASTA AREA

La Provincia di Brindisi è abbastanza omogenea dal punto di vista del territorio, non avendo al suo interno rilievi significativi né barriere naturali. Tale omogeneità si riscontra anche nell'ambito faunistico, non essendo presenti, in particolare nei vertebrati, endemismi o rarità specifiche. Analizzando la composizione della fauna su scala nazionale si osserva, inoltre, che l'area di Brindisi risente di un certo isolamento determinato dalla posizione geografica che riduce il numero delle specie stazionarie e innalza quello delle specie migratrici. Queste ultime si concentrano durante le fasi di migrazione, in particolare quella primaverile, investendo con enormi contingenti la provincia di Brindisi durante gli spostamenti afro-europei. Ciò non significa, tuttavia, che la fauna presente non sia di notevole interesse naturalistico: sono numerose le specie inserite nei vari allegati di tutela e protezione integrale, considerate peraltro di interesse comunitario.

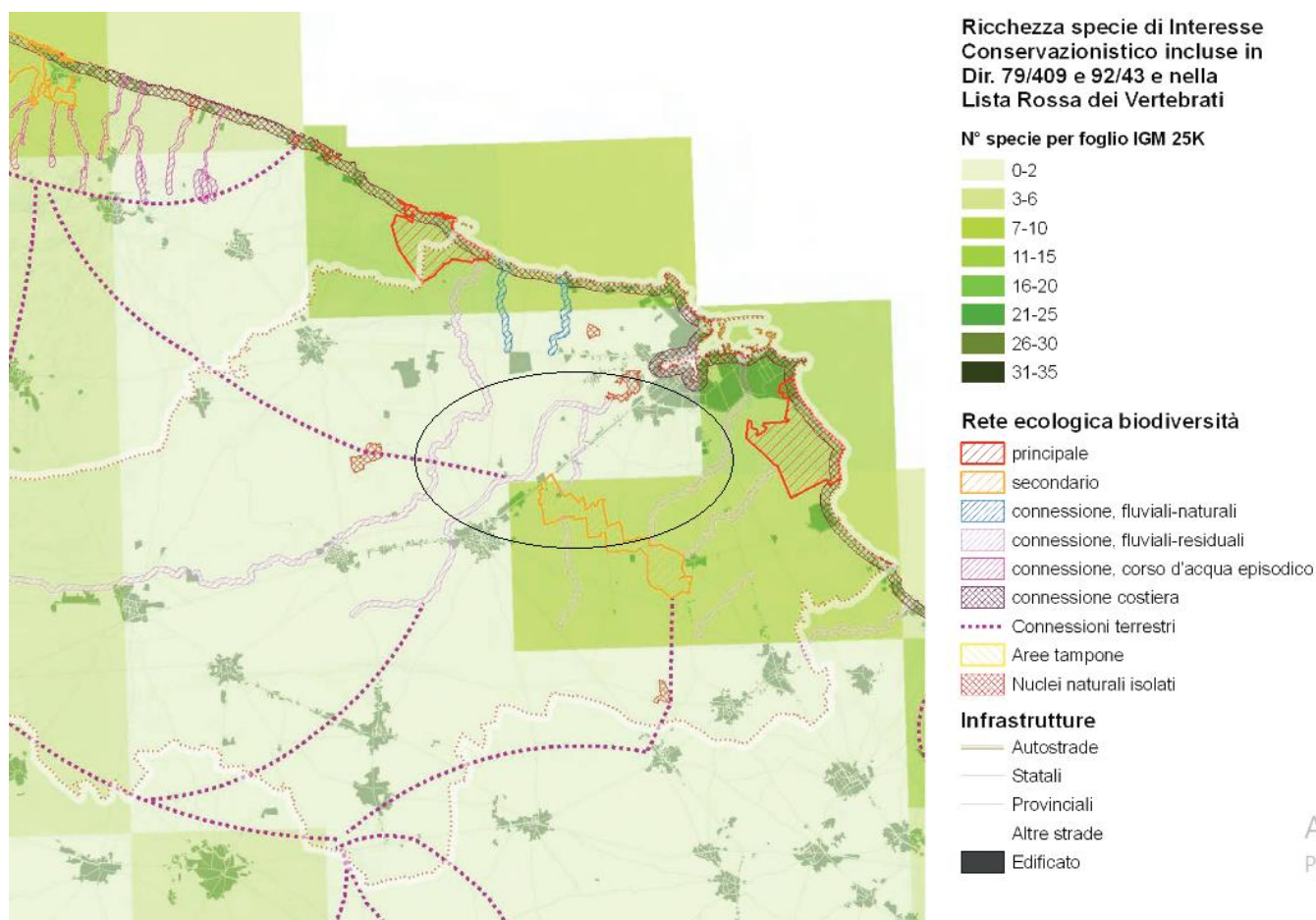


Fig.11: mappa riportante specie di interesse conservazionistico

6.1 AVIOFAUNA

Il sito in esame è distante dalle aree protette e di ripopolamento come l'Oasi di Torre Guaceto che è stata dichiarata nel 1981 Zona Umida d'Importanza Internazionale nella convenzione RAMSAR e Riserva dello Stato nel 1982. La riserva ha attualmente una superficie pari a circa 1110 ha. Nel settore orientale della riserva giunge uno dei maggiori corsi d'acqua del Salento, il Canale Reale, che alimenta l'estesa area umida costiera. L'area di interesse per l'aviofauna palustre e migratoria è lontana diversi km dal sito in questione. Comune nell'entroterra e lungo le coste è il gabbiano comune (*Larus ridibundus*) che frequenta i laghi, le cave, i porti e le terre coltivate. Nidifica in colonie nelle isolette e nelle paludi. E' un gabbiano piuttosto piccolo, riconoscibile in volo per il margine anteriore delle ali bianco puro. E' in forte espansione numerica grazie alla sua notevole adattabilità alimentare (frequenta anche le discariche). Nidifica nelle zone Italiane, principalmente lungo il litorale adriatico. Numerosi sono gli esemplari censiti lungo le coste e le paludi della provincia di Brindisi; nel 2003 sono stati censiti 1949 esemplari. La zona umida Torre Guaceto infatti, accoglie rospi di passeriformi, in particolare di rondini *Hirundo rustica*, di oltre 20.00 esemplari, sia in primavera che in autunno, oltre che numerosi rapaci. Le migrazioni sono spostamenti che gli animali compiono in modo regolare, periodico e lungo rotte ben precise che coprono distanze anche molto grandi, seguiti sempre da un ritorno alle zone di partenza. L'Italia è interessata dal passaggio di specie che dal Nord-Europa si dirigono verso l'Africa; da specie che arrivano a partire dal periodo tardo-invernale fino a quello estivo per riprodursi (visitatrici estive o estivanti, cioè presenti in una data area nella primavera e nell'estate); da specie che vengono a svernare in Italia da territori più settentrionali (visitatrici invernali o svernanti) come i lucherini (*Carduelis spinus*).

In Puglia le rotte migratorie sono identificate dalle zone IBA, regolamentate dalla *Direttiva Habitat 92/43/CEE*. Tali zone sono:

1. il Gargano
2. la foce dell'Ofanto
3. il canale d'Otranto

Secondo numerosi studi meritevoli di interesse, le altezze di volo degli uccelli durante la stagione migratoria primaverile variano fra i 7 e i 135 m. Partendo da tale dato, è possibile affermare che il rischio di collisione con i pannelli è irrisorio.

Per le ragioni sin qui citate si ritiene che la realizzazione del progetto non è d'impedimento al ripopolamento o ai flussi migratori degli uccelli.

6.2 RETTILI E ANFIBI

La relativa “povertà” di anfibi della Puglia è da correlare sia alla generale minore diversità specifica del versante Adriatico (SHI Puglia, 2002), sia alla quasi completa assenza di acque superficiali (stagni, raccolte di acqua temporanee, ruscelli, ecc.), necessarie al completamento del ciclo biologico delle diverse specie. Particolare interesse a livello nazionale assumono le popolazioni di testuggine terrestre considerate in pericolo (EN), di testuggine palustre, di colubro liscio e cervone considerate a più basso rischio (LR) nella lista rossa nazionale.

Il gecko comune, il gecko verrucoso e la lucertola campestre sono distribuiti uniformemente sul territorio, potendosi ritrovare anche in contesti a forte urbanizzazione.

Il ramarro occidentale e il cervone presentano una distribuzione più localizzata in quanto associati a particolari habitat a maggiore naturalità, quali pascoli arborati e cespugliati (soprattutto il cervone), boschi ed incolti, anche se con popolazioni abbastanza numerose.

Le popolazioni vipera, biscia dal collare e biscia tassellata sono numericamente ridotte e spesso con distribuzione puntiforme strettamente legata ai corsi fluviali.

Le aree a maggiore biodiversità per rettili e anfibi sono rappresentate dalle aree boscate, lagune e tali aree sono distanti parecchi km dal sito in oggetto, pertanto nell’area di intervento non si avrà assolutamente nessuna modifica delle popolazioni in oggetto. Nell’ambito dei rettili come segnalato precedentemente rivestono notevole interesse il Colubro leopardino (*Zamenis situla*) e il Geco di Kotschy (*Cyrtopodion kotschy*).

Colubro leopardino (*Zamenis situla*)

Il Colubro leopardino è un serpente innocuo nei confronti dell’uomo, di colore bianco o color panna accompagnato da chiazze rosse lungo tutto il dorso, che ricordano appunto il manto di un leopardo (da cui prende il nome).

In Italia questo serpente ha un areale molto ristretto, vive infatti solamente in Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia. Adora gli habitat soleggiati come prati e radure ma non disdegna i muretti a secco e le paludi; vive dal livello del mare fino a circa 600 metri, per tale motivo è facile ritrovarlo nell’areale oggetto di studio. Il Colubro leopardino è un serpente di media taglia che generalmente cresce fino ai 90 centimetri, anche se spesso raggiunge e supera di pochi centimetri il metro di lunghezza.



Figura 22

Geco di Kotschy (*Cyrtopodion kotschy*)

Il Geco di Kotchy è una specie tipica della macchia mediterranea. Predilige le zone aride , i muretti a secco e le pietraie. E' un sauro dal corpo allungato, molto simile alla lucertola. Come la lucertola (a differenza di altri gechi), le zampe non presentano la struttura lamellare, ma solo le 5 dita munite di artigli utili a favorire l'arrampicamento su pietre. Il dorso e la coda sono coperti da tubercoli ed il colore è variabile dal grigio al bruno-verdognolo, a volte può presentare striature più scure.

6.3 MAMMIFERI

Tutto l'area provinciale porta ancora le tracce della presenza sul suo territorio di mammiferi di grande taglia che lo abitarono sin dal periodo delle grandi glaciazioni. La piccola selvaggina stanziale nella provincia di Brindisi (Lepre, Coniglio, Volpe, Fagiano ecc.) costituisce attualmente una delle componenti della fauna selvatica di maggiore interesse gestionale. La lepre (*lepus europaeus*) capo e corpo 50 - 60 cm. Di colore bruno giallastro sul dorso, bianco sul ventre, diffusa in tutta Italia e nelle Isole maggiori, dal piano fino in montagna, negli ambienti aperti (prati, cespuglieti, radure dei boschi). Si nutre di sostanze vegetali, erbe, germogli, cortecce tenere. E' solitaria ed attiva soprattutto di notte.

La volpe (*Vulpes vulpes*) è lunga fino a 75 cm. Zampe corte e coda lunga e folta. Di colore bruno rossiccio con la punta della coda di colore bianco. Vive ovunque e si adatta alle campagne coltivate, alle periferie cittadine, alle zone di montagna, purché possa trovare rifugi adeguati nascosti fra rocce o nelle siepi fitte di arbusti. Nella provincia di Brindisi abita le zone a carciofeto, boschive e a macchia mediterranea. E' uno dei carnivori più comuni d'Italia e nonostante la caccia, in alcune zone è in notevole aumento. Si nutre di roditori, lepri e uccelli, ma anche di vegetali (frutta e bacche).

Può condividere il territorio con altri nuclei ma non è gregario.

Altri mammiferi stanziali nel territorio della provincia di Brindisi sono: il Tasso, il Riccio, la Faina e la Donnola e il topo selvatico.

Nello studio per la realizzazione dell'impianto di energia derivante da fonte rinnovabile sono state prese in considerazione le esigenze di tali mammiferi al fine di mantenere il loro equilibrio all'interno dell'ecosistema. Verranno pertanto utilizzate delle recinzioni che non modificano le abitudini e il passaggio di tali animali.

7. INQUADRAMENTO FLORISTICO SU VASTA AREA

L'analisi floristica viene effettuata allo scopo di conoscere le specie presenti sul territorio oggetto di studio nella loro complessa articolazione biogeografica, strutturale e tassonomica. Ciò ci permette di valutare il territorio sia in termini di ricchezza che di diversità di specie. Per l'inquadramento floristico è stata utilizzata la metodologia basata sull'analisi dei dati raccolti in campo mediante diversi sopralluoghi.

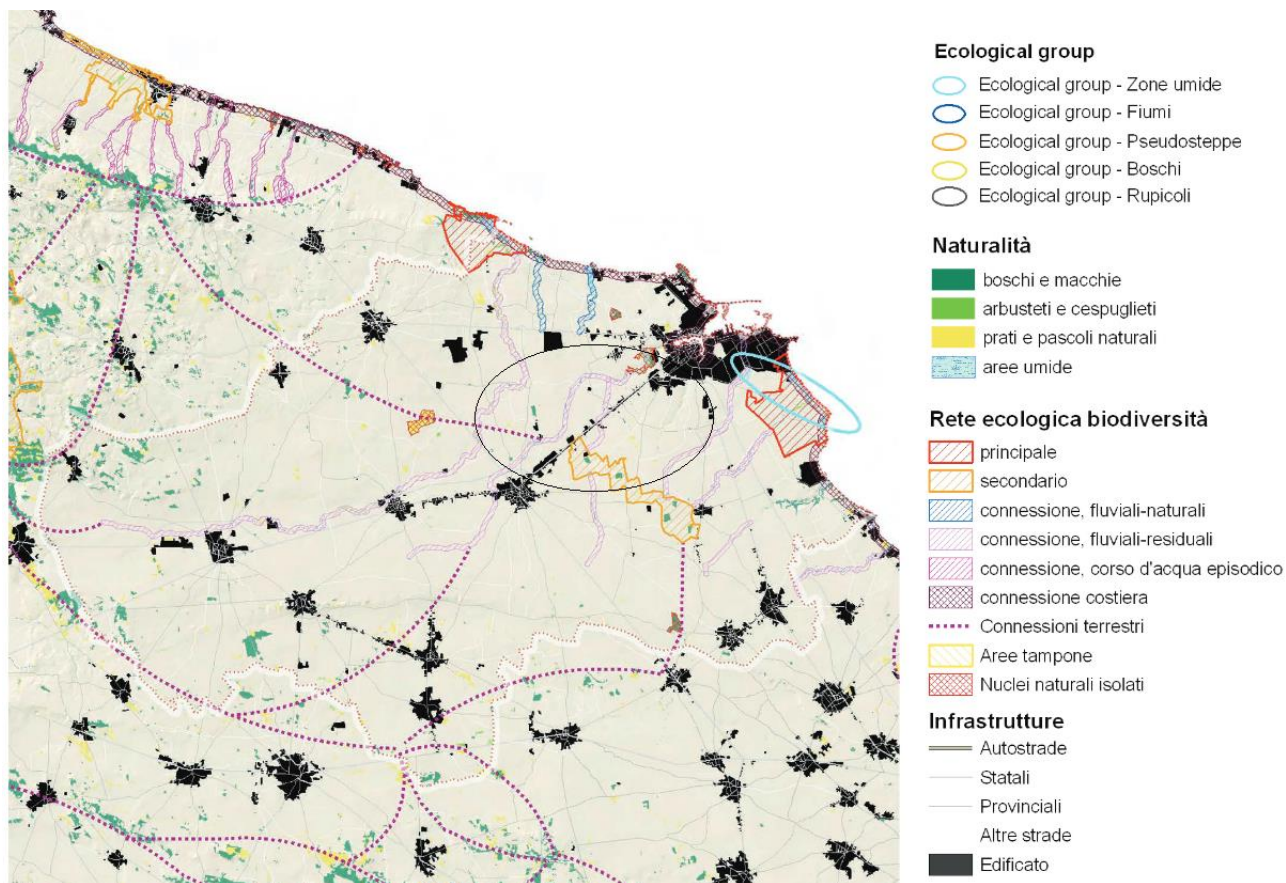


Fig.22: Carta delle Naturalità – Fonte Sit Puglia

8. CONCLUSIONI

Sulla base dello studio effettuato sulle particelle interessate per l'installazione dell'impianto di produzione di energia elettrica derivante da fonte rinnovabile fotovoltaica e delle valutazioni sopra espresse, si ritiene che tale tipo di impianto abbia un ruolo del tutto marginale sullo stato di conservazione sia ambientale che florofaunistico del territorio, poiché non interferisce né con le rotte migratorie né con i corridoi ecologici naturalmente presenti nelle immediate vicinanze. L'assenza di aspetti floristici e vegetazionali di pregio ha come immediata conseguenza anche l'assenza di habitat ed ecosistemi di valore naturalistico: nessun habitat ascrivibile alla Direttiva 92/43/CEE è stato rilevato nell'area in questione e, conseguentemente, nessun ecosistema di pregio. Sulle particelle interessate all'impianto, eccetto che le coltivazioni di oliveti, non risultano presenti specie arboree di rilevanza o alberature di pregio. Sono stati riscontrati alcuni esemplari di olivastro, mandorlo, pero mandorlino e pino già descritti precedentemente.

L'area destinata al futuro impianto è facilmente raggiungibile da strade provinciali e comunali. La presenza di questa fitta rete di strade renderà più agevole il passaggio dei mezzi utilizzati per eventuali manutenzioni del futuro impianto.

In conclusione, basandomi su quanto riportato e ricercato, ritengo che l'impatto dell'impianto di produzione di energia derivante da fonti rinnovabili sulla componente vegetazionale possa essere considerato del tutto trascurabile: avrà impatto sostanzialmente nullo nel breve, medio e lungo periodo per habitat ed ecosistemi di pregio naturalistico. Per quanto concerne l'impatto dell'impianto proposto sulle componenti biotiche (flora, vegetazione e fauna), dall'analisi effettuata, non sono individuabili impatti rilevanti legati alla fase della realizzazione delle opere a progetto. Le particelle oggetto di studio non risultano essere all'interno di aree protette, né rientrano nei confini di Aree della rete Natura 2000, SIC o ZPS. Non si rinvenivano nelle particelle interessate, né nell'immediato intorno muretti a secco, specie vegetali e colture di particolar pregio. Le particelle scelte risultano attualmente destinate per la maggior parte alla coltivazione di oliveto. Ciononostante, occorre precisare, come già ampiamente descritto nei capitoli precedenti, che gli oliveti presenti nelle particelle interessate presentano evidenti ed importanti sintomi da Xylella Fastidiosa, malattia che porta ad un rapido disseccamento della pianta fino alla morte della stessa.

Tali ulivi hanno ormai da anni ridotto ed in molti casi azzerato la produzione dei frutti.

Le varietà Ogliarola e Cellina di Nardò presenti sui terreni sono completamente disseccate, a tal proposito, per completezza occorre risaltare che l'azienda, in accordo con i proprietari dei terreni che sostengono ormai da anni unicamente i costi di pulizia degli stessi, ha già incaricato un tecnico per effettuare le comunicazioni ai sensi dell'art. 17, comma 1, della legge 21 maggio 2019, n. 44, al fine di poter effettuare l'espianto delle piante di olivo presenti ed affette dalla malattia.

Al fine, inoltre, di mantenere e preservare il patrimonio olivicolo del territorio, si è prevista la messa a dimora di ulivi di varietà FS17 e leccino (varietà resistenti alla Xylella Fastidiosa) in aree dedicate all'interno del parco agrivoltaico libere dai tracker. Tali particelle sono inserite all'interno di aree agricole che non possono

replicare le condizioni di habitat per le specie animali e di flora delle aree protette e delle oasi di cui si è indicato prima. Si osserva quindi che la superficie interessata per l'installazione dell'impianto non presenta habitat ideali di sosta o nidificazione dell'avifauna, inoltre, all'interno dell'area, non si segnalano siti con valenze trofiche specifiche per la fauna in genere.

Galatina, 28 agosto 2024

Il Tecnico

DOTT. AGR STOMACI MARIO

